



28-29 maggio 2013, Parco Nazionale della Sila (CS)

Pro Silva Italia Sezione Sud
Parco Nazionale della Sila
SILA OFFICINALIS

28 e 29 maggio 2013 - Parco Nazionale della Sila (CS)

LOCALITA'

San Giovanni in Fiore - M. Pettinascura - vivaio Fossiata - Centro Cupone - Silvana Mansio - S. Giovanni in Fiore

TEMATICHE

- *flora, vegetazione e habitat NATURA 2000 della Sila*
- *gestione selvicolturale nella regione Calabria;*
- *gestione di boschi misti di pino laricio e cerro;*
- *gestione dei boschi di pino laricio;*
- *gestione dei rimboschimenti di conifere.*

RESOCONTO

28 maggio – ore 16 - TENUTA DI TORRE GARGA (San Giovanni in Fiore – Cosenza)

Le due giornate di incontro sono iniziate in aula, presso l'Agriturismo di Tenuta di Torre Garga, con le presentazioni delle caratteristiche botaniche e forestali del territorio. L'evento è stato organizzato da ProSilva sezione Sud, in collaborazione con il PARCO NAZIONALE DELLA SILA., l'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI REGGIO CALABRIA, la società CHLORA S.A.S., l'organizzazione di SILA OFFICINALIS.

- **GANGALE, UZUNOV (CHLORA s.a.s) – *La Vegetazione Della Sila***

Il clima risulta relativamente freddo e comunque molto piovoso, con un valore medio di circa 1'300 mm di precipitazioni all'anno.

I boschi della zona risultano sottoposti a utilizzazioni da parte dell'uomo sin dall'epoca romana, ma sono state particolarmente intense nel XIX secolo. All'interno del territorio sono presenti numerosi laghi, tutti di origine artificiale, il più esteso dei quali situato su una ex area palustre (il Lago di Cecita).

I primi studi botanici sul massiccio della Sila risalgono alla fine del XIX secolo e hanno portato alla classificazione di 81 specie endemiche italiane presenti nel territorio, 13 delle quali peculiari della Sila. La vegetazione della zona, che risulta avere molti collegamenti con la flora balcanica e con quella alpina, è caratterizzata da un'abbondanza di specie mediterranee, soprattutto emicriptofitiche, mentre le specie camefitiche risultano particolarmente rare.

L'entità botanica di maggiore importanza, se non altro per l'immagine del Parco stesso, è sicuramente il Pino laricio di Calabria. Il pino laricio ha un'areale che comprende la Corsica, la Calabria e la Sicilia (Etna), ma le tre popolazioni presentano caratteristiche molte diverse, anche se mancano dei confronti genetici tra loro e non vi sono riferimenti fitosociologici. Le pinete di pino laricio di origine naturale sono classificate habitat ai sensi della Dir. 92/43/CEE.

Nelle pinete di origine artificiale si assiste spesso alla presenza di una diffusa rinnovazione di faggio, se non altro nelle situazioni più mature, dove risulta necessario definire le linee gestionali future.

- MENGUZZATO (Università di Reggio Calabria) – *Aspetti Forestali del Parco Nazionale della Sila*

Le foreste rivestono una notevole importanza all'interno del Parco, soprattutto per la protezione idrogeologica e in particolare nelle zone di maggiore quota. Tale funzione prioritaria è riconosciuta tra l'altro dal Piano Organico di Difesa del Suolo, che ha visto grandi investimenti nella Regione e in particolare nella Sila dalla fine del secolo scorso.

Attualmente, i problemi idrogeologici più gravi riguardano quasi esclusivamente le zone agricole.

In Sila, le utilizzazioni forestali sono sempre avvenute ma in maniera estensiva sino alla metà del 1600. A partire da tale periodo, anche in relazione all'aumento demografico, vi sono stati intensi e diffusi disboscamenti che sono proseguiti sino alla metà del XX secolo (fine seconda guerra mondiale).

Dall'inizio del XX secolo furono effettuate le prime grandi utilizzazioni per legname (prevalentemente traverse), che portarono all'utilizzazione di quasi tutti gli ecosistemi forestali alla fine degli anni '50 del secolo scorso.

Le intense utilizzazioni effettuate dal 1650 al 1950 hanno portato a:

- conversione delle fustaie di faggio in ceduo;
- trasformazione dei boschi misti di faggio – abete in faggete;
- conversione delle fustaie miste di latifoglie mesofile in cedui a prevalenza di cerro e farnetto;
- diffusione naturale del pino laricio;
- rimboschimenti di pino laricio nelle situazioni più degradate (proseguiti soprattutto dopo il 1950).

Attualmente, la gestione delle pinete di pino laricio è effettuato prevalentemente con tagli a scelta.

- LAUDATI (Parco Nazionale della Sila) – *Il Parco Nazionale*

Il Parco Nazionale è stato istituito nel 1968 e si chiamava inizialmente Parco Nazionale della Calabria, divenuto poi Parco Nazionale della Sila nel 2002. Si estende su circa 75'000 ettari di cui 25'000 di demanio regionale. All'ente Parco lavorano circa 20 persone.

All'interno delle foreste demaniali non vengono effettuati interventi di utilizzazione forestale dal 1986, a eccezione di interventi fitosanitari e recupero schianti.

Nel 1953, a seguito di una grave alluvione che colpì la città di Cosenza, fu impostato un programma per la difesa idrogeologica del territorio che portò nel 1955 alla promulgazione della prima legge speciale Calabria. Attraverso i finanziamenti previsti da questa Legge e da quelle successive, sono stati effettuati circa 150'000 ettari di rimboschimenti, impiegando sino a 34'000 operai forestali/anno, attualmente ridotti a circa 7'000.

In questi ultimi anni, il Parco ha investito molto nella promozione del territorio e negli aspetti divulgativi, ricreativi e ricettivi, creando un Centro visite particolarmente importante e promuovendo progetti tuttora in corso per centri museali e arboreti didattici.

29 maggio

Durante la mattinata, la **prima tappa** è stata effettuata in un popolamento forestale misto di cerro e pino laricio, su proprietà privata, in cui il pino laricio risultava in parte introdotto attraverso una piantagione in un ceduo degradato a prevalenza di cerro. Attualmente le dinamiche dell'ecosistema mostrano un ambiente degradato, con illuminazione diffusa al suolo, in cui si rileva presenza di rinnovazione soprattutto di pino, insufficiente però a garantire la rinnovazione del bosco. In relazione agli obiettivi richiesti da parte degli accompagnatori (favorire la diffusione del cerro in quanto la stazione non è considerata ottimale per il pino laricio), si è ritenuto importante cercare di favorire una selvicoltura basata su prelievi di entità modesta e non uniformi, in maniera da creare condizioni di differente illuminazione al suolo e salvaguardando la struttura forestale attualmente presente, senza preoccuparsi troppo in questa fase di favorire il cerro piuttosto che il pino.

La **seconda tappa** è stata effettuata in un imboschimento di pino nero di circa 50-60 anni, in cui risultava evidente la tendenza della specie a colonizzare le zone con suoli meno evoluti, ove è presente dell'abbondante rinnovazione. Questa tappa ha dato occasione ai partecipanti di discutere sulle cure colturali da effettuare nelle pinete, facendo emergere la problematica che scaturisce dal fatto che le attuali PMPF impongono dei limiti di intervento nelle pinete artificiali (limiti massimi di prelievo molto ridotti), con conseguente abbandono colturale di molti rimboschimenti a pino laricio.

La **terza tappa** è stata effettuata presso un'utilizzazione di circa 40 anni fa effettuata con tagli a strisce, dove la rinnovazione ottenuta ha attualmente diametri tra i 15 e i 30 cm, con alcune riserve ancora presenti del precedente turno e una densità di circa 30 metri quadrati di area basimetrica.

Successivamente è stata effettuata una visita all'**arboreto** in fase di realizzazione, con esemplari monumentali di larice, abete bianco, douglasia, pino laricio e altre specie autoctone ed esotiche. La mattinata si è conclusa con la visita a un ceduo di specie ripariali molto invecchiato.

Nel pomeriggio è stata effettuata la visita del **Centro Visite** ubicato in località Cupone, con particolare interesse verso il costituendo museo forestale che si sta realizzando su una vecchia segheria.

Nella **discussione** conclusiva, è emerso l'enorme valore delle foreste visitate, la grande varietà di situazioni e le potenzialità per un utilizzo delle foreste sia dal punto di vista economico che ambientale. Sono state inoltre particolarmente apprezzate tutte le iniziative poste in essere per promuovere l'utilizzo dei boschi a fini turistici-ricreativi-didattici.

Per quanto riguarda la gestione forestale, si è convenuto sulla necessità di fissare con chiarezza gli obiettivi di tale gestione, sia all'interno del demanio che nelle altre foreste pubbliche e in quelle private, soprattutto per quanto riguarda le scelte da effettuare nell'assestamento delle dinamiche evolutive naturali. Sulla base di tale scelte, si è sottolineata l'importanza di una gestione che tenda a diversificare ambienti e strutture, al fine di aumentare la flessibilità e la resilienza degli ecosistemi, prevedendo comunque prelievi moderati almeno nel breve – medio periodo.

Complessivamente, hanno partecipato all'incontro 16 persone, provenienti da Umbria, Basilicata, Puglia, Calabria.

Infine, un particolare ringraziamento al Direttore del Parco Nazionale dott. Laudati, al dott. Uzunov e al prof. Menguzzato per la squisita accoglienza, l'enorme disponibilità, l'indiscussa competenza e la grande passione con cui ci hanno accompagnato.

Mauro Frattegiani